



**Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni**

**Settore Innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico**

**Area statistica**

**Povertà ed esclusione sociale  
in Emilia-Romagna**

**Anni 2021 e 2022**

## Indice generale

1. Introduzione .....	3
2. Povertà ed esclusione sociale .....	3
2.1. Rischio di povertà .....	5
2.2. Grave deprivazione materiale e sociale.....	7
2.3. Bassa intensità di lavoro .....	9
2.4. Rischio di povertà o esclusione sociale.....	11
Glossario .....	12

## 1. Introduzione

L'Istat ha di recente diffuso le stime sul rischio di povertà o esclusione sociale, desunte dalla Indagine campionaria "Reddito e condizioni di vita" (anche nota come EU-SILC, acronimo di *European Union - Statistics on Income and Living Conditions*) per gli anni di riferimento 2021 e 2022. L'indagine, concordata in sede europea, è finalizzata a fornire informazioni attendibili, comparabili e tempestive sulle condizioni economiche e sulle condizioni di vita delle famiglie in tutti i paesi membri dell'Unione Europea, usando metodi e definizioni armonizzate. E costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici pubblicati da Eurostat sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà in Europa.

L'indagine produce una serie di informazioni con riferimenti temporali diversi: le caratteristiche sociodemografiche di famiglie e individui, così come le loro condizioni di vita (situazioni abitative, eventuali situazioni di disagio o deprivazione, ecc.) fanno riferimento al momento dell'intervista; tutti i dati inerenti al reddito si riferiscono all'anno solare precedente quello di rilevazione, mentre le spese sostenute dalle famiglie per l'abitazione ai dodici mesi precedenti l'intervista.

L'edizione del 2022 dell'Indagine in Italia ha raggiunto un campione effettivo di 22.318 famiglie (per un totale di 44.678 individui), distribuite in circa 800 comuni italiani di diversa ampiezza demografica, e selezionate secondo un disegno campionario che le rende statisticamente rappresentative della popolazione residente in Italia. Dal 2021, il Regolamento europeo 2019/1700 prescrive che gli Istituti nazionali di Statistica forniscano a Eurostat i principali indicatori fino a un livello di dettaglio regionale. L'Istat ha previsto, fin dal primo anno di indagine (2004), un disegno di campionamento in grado di assicurare stime affidabili fino a livello regionale.

## 2. Povertà ed esclusione sociale

Porre fine alla povertà, in tutte le sue manifestazioni, comprese le sue forme più estreme, attraverso strategie interconnesse, è il tema dell'Obiettivo 1 della Agenda globale 2030 per lo sviluppo sostenibile, sottoscritta nel settembre 2015 all'unanimità dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. L'Agenda stabilisce 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals (SDGs) – specificati in 169 target, da raggiungere entro il 2030. Tra i target dell'Obiettivo 1, è prevista la riduzione di almeno la metà entro il 2030 della percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà, in tutte le sue dimensioni, in base alle definizioni nazionali.

Per i paesi membri dell'Unione Europea, nell'ambito della cosiddetta Strategia EU 2030, il Goal 1 sarà monitorato mediante l'indicatore di rischio di povertà o esclusione sociale, calcolato sulla base delle informazioni tratte dalla Indagine EU-SILC e recentemente rivisto da Eurostat. Si tratta di un indicatore composito che, oltre alla povertà reddituale, considera

la grave deprivazione materiale e sociale e la bassa intensità di lavoro, per descrivere le molteplici dimensioni del fenomeno della povertà.

Secondo la definizione armonizzata adottata dal nuovo Regolamento europeo delle statistiche sociali IESS, è da considerarsi a rischio di povertà o esclusione sociale un individuo che vive in una famiglia che si trovi in almeno una delle seguenti condizioni: 1. a rischio di povertà, 2. in grave deprivazione materiale e sociale, 3. a bassa intensità di lavoro<sup>1</sup>.

Si intende così cogliere la povertà da diverse angolazioni:

1. la “povertà monetaria”, basata sul reddito familiare disponibile come misura per valutare il livello di benessere economico in relazione allo standard della società in cui si vive;
2. la “povertà fattuale”, misurata dalla grave deprivazione materiale e sociale, che riflette l'incapacità di soddisfare bisogni ritenuti essenziali, a causa dello stato di ristrettezze economiche in cui si vive;
3. la “povertà in chiave prospettica”, rilevata dalla bassa intensità di lavoro, che caratterizza quella parte di popolazione che, pur in assenza di problemi economici o materiali, è da considerarsi a rischio di esclusione sociale, in quanto inoccupata o svolge attività lavorative in modo discontinuo e poco intenso.

Dal 2021 Eurostat ha apportato importanti modifiche agli ultimi due indicatori. La misura di grave deprivazione materiale è stata sostituita con una misura di grave deprivazione materiale e sociale, che ci si aspetta possa essere più affidabile e possa fornire maggiori dettagli sulla composizione e sull'intensità della gravità della deprivazione. Per quanto riguarda la bassa intensità di lavoro, si adotta una definizione più ampia della popolazione di riferimento, in modo da riflettere in modo più puntuale l'attuale struttura sociodemografica dei Paesi europei.

A partire dall'edizione 2022 dell'Indagine Reddito e condizioni di vita, in attuazione del nuovo Regolamento europeo, Istat pubblica gli indicatori definiti dalla “Strategia Europa 2030”, in sostituzione degli indicatori della “Strategia Europa 2020” che sono stati diffusi fino al 2021. I nuovi indicatori, stimati per gli anni 2021 e 2022, e che saranno a breve ricostruiti fino al 2015, non sono confrontabili con le serie storiche precedenti poiché calcolati in accordo alle nuove definizioni degli indicatori di grave deprivazione materiale e sociale e di bassa intensità di lavoro e quindi dell'indicatore composito di rischio di povertà o esclusione sociale.

---

<sup>1</sup> Per la definizione si rimanda ai paragrafi che seguono. Per un maggior dettaglio, al Glossario.

## 2.1. Rischio povertà

In accordo alla definizione armonizzata a livello europeo, è considerato a rischio di povertà un individuo appartenente a una famiglia il cui reddito netto equivalente<sup>2</sup> è inferiore a una soglia di povertà, convenzionalmente fissata al 60% del reddito mediano equivalente nazionale. Il rischio di povertà è quindi un indicatore povertà relativa, in quanto misura la mancanza di risorse monetarie in relazione agli standard di vita della società in cui si vive.

La soglia di povertà in Italia, nel 2022, calcolata sui redditi percepiti l'anno solare precedente, è risultata pari a 11.155 euro, corrispondenti a 930 euro su base mensile. Nel 2021, la soglia era di 10.519 euro annui, circa 880 euro al mese. Nel 2022, la soglia di povertà subisce quindi un incremento di circa 635 euro annui in termini nominali rispetto al 2021. La differenza rimane comunque positiva, ma di importo più ridotto e pari a 315 euro, anche nel confronto con il periodo pre-covid (la soglia era di 10.840 euro nel 2020). L'innalzamento della soglia di povertà è determinato principalmente dal grande rimbalzo dei redditi nel periodo successivo alla crisi economica determinata dalla pandemia da Covid-19<sup>3</sup>.

Nel 2022, in Emilia-Romagna, si stima si trovi in condizioni di rischio di povertà il 7,3% del totale delle persone residenti, corrispondente in termini assoluti a circa 323 mila individui. Nel 2021 il valore era pari al 9,6% (per un ammontare di circa 425 mila individui). Tra i due anni, quindi, si riduce in modo significativo la diffusione del fenomeno della povertà monetaria, sia in termini relativi (-2,3 punti percentuali), che in valore assoluto (con oltre 100 mila individui in meno a rischio di povertà). La riduzione può essere spiegata dall'innalzamento dei redditi dichiarati dai cittadini meno abbienti residenti in Emilia-Romagna, come emerge dalla diminuzione del numero di contribuenti per tutte le classi di reddito Irpef al di sotto dei 20mila euro<sup>4</sup>.

### RISCHIO DI POVERTÀ E POPOLAZIONE MEDIA IN EMILIA-ROMAGNA, NORD-EST E ITALIA. Anni 2021 e 2022 (valori percentuali e in migliaia)

	Incidenza di rischio di povertà (%)		Individui a rischio di povertà (migliaia)		Popolazione media residente (migliaia)	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
<b>Emilia-Romagna</b>	9,6	7,3	425	323	4.435	4.426
<b>Nord-est</b>	11,5	10,4	1.330	1.200	11.575	11.537
<b>Italia</b>	20,1	20,1	11.886	11.847	59.110	58.940

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

La stima regionale nel 2022 è di oltre 3 punti percentuali inferiore a quella della ripartizione di riferimento (10,4%). Il Nord-est si conferma essere la ripartizione dove il fenomeno della

<sup>2</sup> I redditi qui considerati sono sempre relativi all'anno solare precedente quello di riferimento dell'Indagine. Per la definizione di reddito netto equivalente si rimanda al Glossario.

<sup>3</sup> Per approfondimenti si rimanda a Analisi dei dati IRPEF - Ministero dell'Economia e delle Finanze.

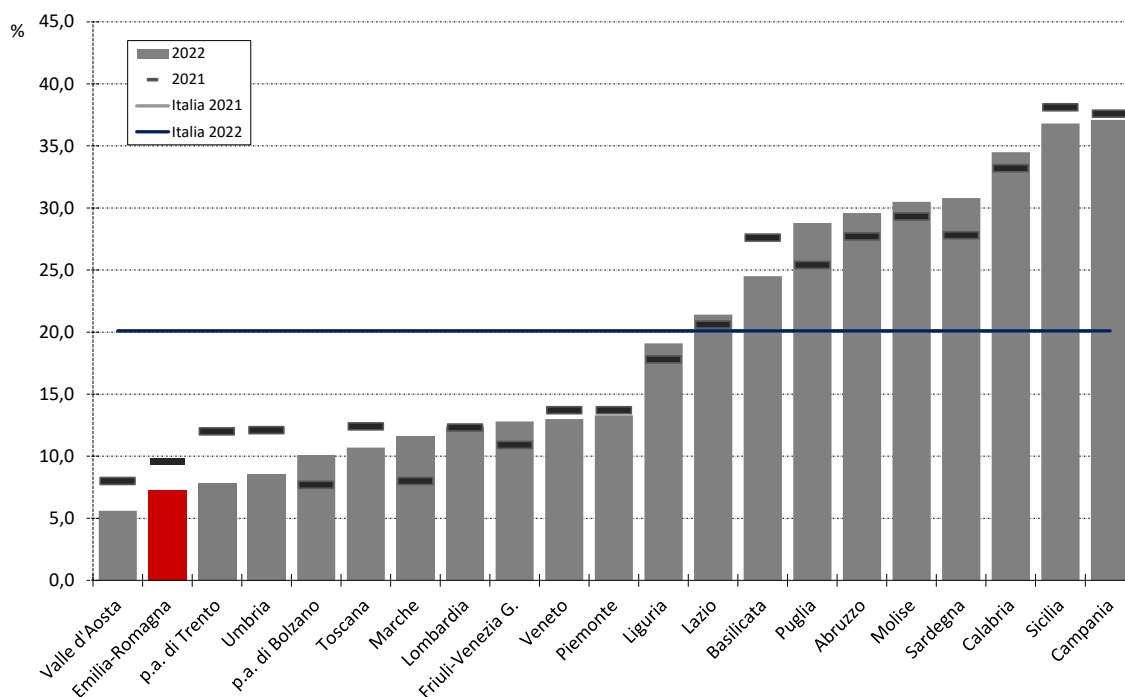
<sup>4</sup> Si veda Rapporto Redditi IRPEF in Emilia-Romagna, anno di imposta 2021.

povertà monetaria coinvolge la quota più bassa di individui, ed è meno diffuso rispetto al 2021, quando l'incidenza di povertà era all'11,5%, con una riduzione significativa di quasi 1 punto percentuale.

In Italia, l'incidenza di rischio di povertà è quasi tre volte quella osservata in Emilia-Romagna: nel 2022, circa un quinto della popolazione italiana è a rischio di povertà (oltre 11 milioni e 800 mila individui, pari al 20,1% del totale delle persone residenti in Italia). L'incidenza è invariata rispetto all'anno precedente ed è rimasta pressoché stabile nell'ultimo quinquennio, malgrado l'irrompere della pandemia da COVID-19 e la conseguente crisi economica. Il rischio di povertà resta, comunque, molto elevato nel confronto europeo: la media Ue27 nel 2021<sup>5</sup> è pari al 16,8%, valore che colloca l'Italia al ventiduesimo posto nella classifica dei Paesi membri dell'Unione.

A livello territoriale, il dato registrato in Italia è la risultante di situazioni molto differenziate sul territorio nazionale, dove si riscontrano le tradizionali divergenze tra le ripartizioni geografiche in cui è convenzionalmente diviso il Paese. Le regioni del settentrione presentano valori dell'indicatore sempre al di sotto della media nazionale, mentre quelle meridionali valori di molto superiori.

#### RISCHIO DI POVERTÀ PER REGIONE E IN ITALIA. Anni 2021 e 2022 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

<sup>5</sup> Per alcuni Paesi i dati per il 2022 non sono ancora disponibili. Si veda <http://ec.europa.eu/eurostat>.

Nel 2022, l'Emilia-Romagna occupa la seconda posizione nella graduatoria<sup>6</sup> delle regioni italiane in termini di (bassi livelli di) rischio di povertà, subito dopo la Valle d'Aosta (8,6%) e seguita dalla provincia autonoma di Trento (7,8%) e Umbria (8,6%). All'opposto, le situazioni più gravi si osservano tra gli individui residenti in Campania, Sicilia e Calabria, dove più di un terzo della popolazione è a rischio di povertà, con valori dell'indicatore che superano di quasi 30 punti percentuali quelli osservati nelle regioni più virtuose del Nord-est.

## 2.2. Grave deprivazione materiale e sociale

Al fine di promuovere l'obiettivo dell'inclusione sociale, in sede europea, a misure monetarie di povertà si affiancano anche altri indicatori, capaci di riflettere varie situazioni di disagio sperimentate dalle fasce più deboli della popolazione.

La misura di deprivazione materiale e sociale, definita in modo armonizzato da Eurostat<sup>7</sup> e di recente rivista, si basa sulla valutazione di una pluralità di sintomi di disagio (di cui alcuni sperimentati dalla famiglia e altri da singoli componenti) dovuti alla mancanza di possesso di specifici beni durevoli, all'impossibilità di rispettare le scadenze di pagamenti ricorrenti o di svolgere alcune attività ritenute essenziali per vivere una vita dignitosa. Mancanze o impossibilità determinate non da scelte, *desiderata* o stili di vita, ma dallo stato di ristrettezze economiche in cui vive la famiglia. E in tal senso, la deprivazione materiale e sociale, rispetto alla povertà monetaria, è una misura in grado di cogliere le conseguenze effettive, piuttosto che potenziali, della scarsità di reddito.

La misura di grave deprivazione materiale e sociale sostituisce la precedente misura di grave deprivazione materiale, utilizzata fino al 2021 per monitorare gli obiettivi di inclusione sociale nell'ambito della Strategia EU 2020. Il nuovo indicatore considera 13 possibili sintomi di disagio invece dei soli 9 precedenti. Alcuni elementi sono rimasti invariati (come ad esempio "non poter sostenere spese impreviste"), altri sono stati aggiornati (ad esempio "non potersi permettere un telefono" viene sostituito con "non potersi permettere una connessione a Internet"), altri ancora sono stati esclusi (ad esempio "non potersi permettere una TV a colori"), in quanto ritenuti non sufficientemente significativi. Inoltre, sono stati aggiunti nuovi sintomi di disagio sperimentati a livello individuale (come ad esempio "non potersi permettere di svolgere regolarmente attività di svago fuori casa a pagamento" o "non potersi permettere di incontrare familiari e/o amici per bere o mangiare insieme almeno una volta al mese"), per tener conto del disagio sociale, oltre che materiale. I due indicatori non sono tra loro confrontabili.

Nel 2022, in Emilia-Romagna, si stima che un individuo ogni cento 100 residenti viva in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale, in quanto sperimenta almeno sette

---

<sup>6</sup> Occorre tenere presente che, data la natura campionaria della indagine, nei confronti spaziali o temporali, piccole differenze nei valori degli indicatori potrebbero risultare statisticamente non significative.

<sup>7</sup> Si veda Glossario.

segnali di disagio dei tredici individuati dal nuovo indicatore (Europa 2030). Ciò corrisponde, in termini assoluti, a circa 44 mila persone. Nel 2021 l'indicatore, calcolato con la stessa metodologia, era pari allo 0,9%, per un valore assoluto di 40 mila persone.

### GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE E SOCIALE E POPOLAZIONE MEDIA IN EMILIA-ROMAGNA, NORD-EST E ITALIA. Anni 2021 e 2022 (valori percentuali)

	Incidenza di deprivazione materiale e sociale (%)		Individui in condizioni di deprivazione materiale e sociale (migliaia)		Popolazione media residente (migliaia)	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
<b>Emilia-Romagna</b>	0,9	1,0	40	44	4.432	4.426
<b>Nord-est</b>	1,9	1,6	220	185	11.564	11.537
<b>Italia</b>	5,9	4,5	3.489	2.652	59.133	58.940

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

La stima regionale nel 2022 non si discosta di molto da quella della ripartizione di riferimento (1,6%), ma si mantiene al di sotto di quasi 3,5 punti percentuali rispetto al valore registrato in Italia, dove l'indice di grave deprivazione materiale e sociale è pari al 4,5%.

In Emilia-Romagna, l'indicatore è in sostanziale stabilità rispetto al 2021, e la stima, di per sé molto bassa, potrebbe rappresentare una sorta di valore "frizionale" del livello di diffusione della condizione di grave disagio. In Italia, invece, il valore dell'indicatore si contrae in modo significativo (-1,4 punti percentuali), e nel 2022 escono dalla condizione di grave deprivazione materiale e sociale più di 835 mila persone. La riduzione riguarda tutte le ripartizioni, ma è più marcata per il complesso delle regioni del Nord-ovest e del Centro.

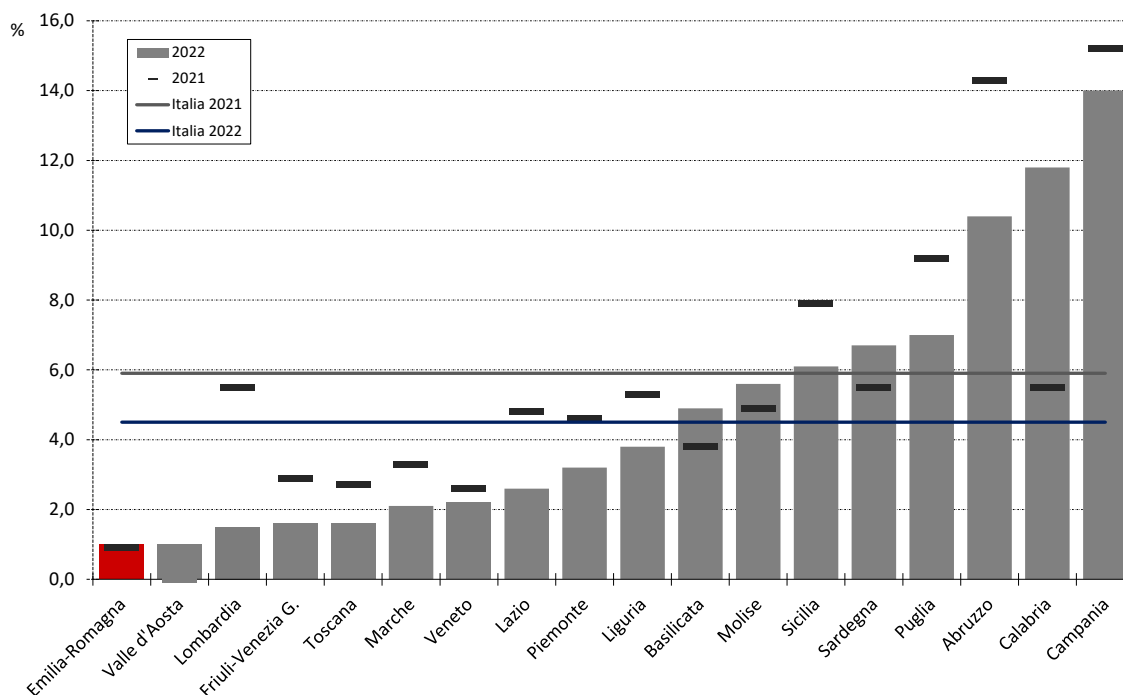
A livello territoriale, si presentano situazioni di deprivazione materiale e sociale molto differenziate, con un forte divario tra le regioni più "virtuose" del Nord e quelle più "povere" del Mezzogiorno.

Nel 2022, l'Emilia-Romagna è prima nella graduatoria delle regioni italiane<sup>8</sup> in termini di (bassi livelli di) grave deprivazione materiale e sociale, insieme alla Valle d'Aosta (entrambe all'1,0%). A seguire, la Lombardia (che, passando dal 5,5% del 2021 all'1,5% del 2022, fa registrare la riduzione più consistente del valore dell'indicatore), Friuli-Venezia Giulia e Toscana (entrambe all'1,6%). Il valore più alto dell'indicatore si presenta in Campania (14%), seguita dalla Calabria (11,8%), dove si rileva anche il più forte incremento nella diffusione della deprivazione materiale e sociale (+6,3 punti percentuali) rispetto all'anno precedente.

<sup>8</sup> Le stime mancanti nel grafico non sono diffuse da Istat perché ritenute statisticamente non significative, in quanto basate su un numero di unità campionarie inferiore a 20.



## GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE E SOCIALE PER REGIONE E IN ITALIA. Anni 2021 e 2022 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

### 2.3. Bassa intensità di lavoro

Nel monitorare il Goal 1 dell'Agenda 2030 in ambito europeo, agli indicatori di povertà monetaria e deprivazione materiale e sociale si affianca un indicatore di esclusione dal mercato del lavoro: l'indicatore di bassa intensità di lavoro. Recentemente rivisto da Eurostat, l'indicatore è riferito alle famiglie i cui componenti in età lavorativa abbiano lavorato, nell'anno precedente l'intervista, per meno del 20% del loro potenziale lavorativo<sup>9</sup>. Se è noto che la disoccupazione è una delle principali determinanti della povertà e della esclusione sociale, anche le modalità di partecipazione al mercato del lavoro possono essere fattore di rischio in chiave prospettica, quando si riferiscono a storie lavorative discontinue o precarie, in particolare se in settori caratterizzati da retribuzioni troppo basse o da una elevata incidenza di lavoro irregolare.

Nella nuova definizione armonizzata di Eurostat di bassa intensità di lavoro, rispetto a quella precedente, utilizzata fino al 2021 per monitorare gli obiettivi di inclusione sociale nell'ambito della Strategia EU 2020, sono state modificate l'età lavorativa, che viene estesa dai 18-59 anni ai 18-64 anni, e la definizione dei pensionati (che vengono esclusi dal computo dell'indicatore). I due indicatori non sono tra loro confrontabili.

<sup>9</sup> Si veda il Glossario.

**BASSA INTENSITÀ DI LAVORO E POPOLAZIONE MEDIA DI ETÀ INFERIORE AI 65 ANNI IN EMILIA-ROMAGNA, NORD-EST E ITALIA. Anni 2021 e 2022 (valori percentuali sul totale di residenti con meno di 65 anni di età e in migliaia)**

	Incidenza di bassa intensità di lavoro (%)		Individui di età < 65 anni che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (migliaia)		Popolazione media residente di età < 65 anni (migliaia)	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
<b>Emilia-Romagna</b>	3,8	2,9	128	97	3.356	3.344
<b>Nord-est</b>	4,6	3,8	404	332	8.791	8.741
<b>Italia</b>	10,8	9,8	4.875	4.393	45.137	44.826

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

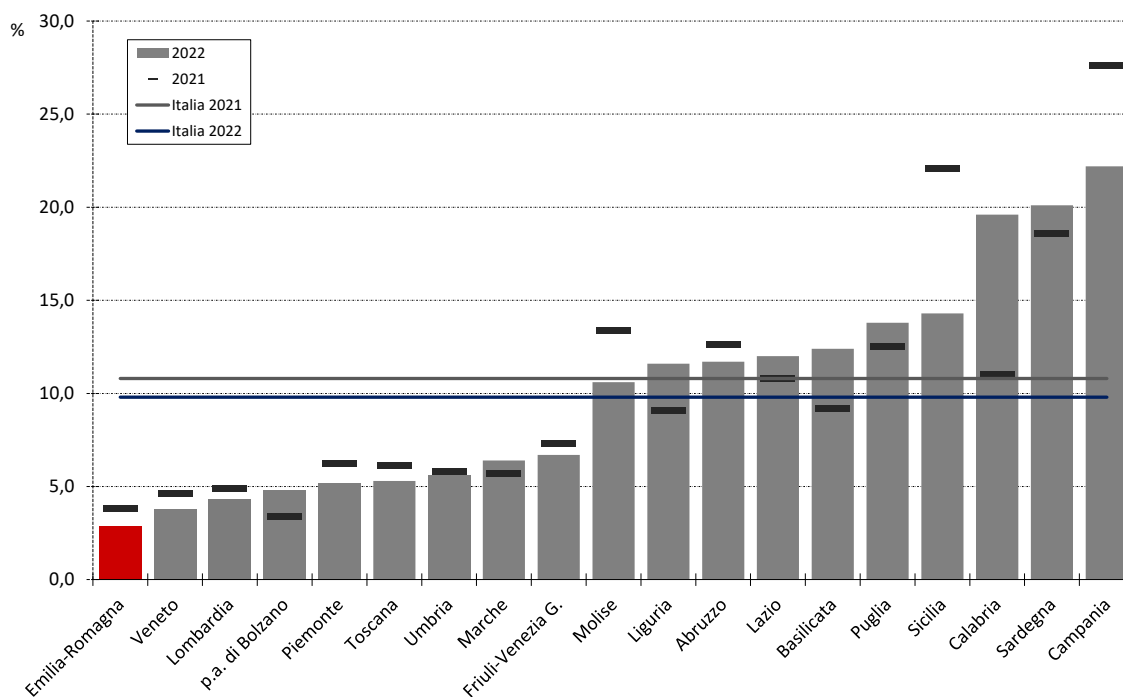
Nel 2022, in Emilia-Romagna, vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro il 2,9% degli individui residenti con meno di 65 anni di età, per un valore assoluto di circa 97 mila individui (su un totale di circa 3,3 milioni di residenti con meno di 65 anni di età). Nel 2021, l'incidenza di bassa intensità di lavoro, calcolata con la stessa metodologia, era pari al 3,8%, corrispondente, in termini assoluti, a circa 128 mila individui con meno di 65 anni di età. Tra i due anni, quindi, il valore dell'indicatore si riduce sia in termini relativi, di quasi un punto percentuale, che in termini assoluti.

Il valore dell'indicatore in regione nel 2022 è quasi un punto percentuale in meno di quello del Nord-est (3,8%), mentre il *gap* con il dato riferito all'intero territorio nazionale è di quasi 7 punti percentuali. In Italia, infatti, quasi un individuo su dieci (9,8%, circa 4,4 milioni di persone) vive in famiglie a bassa intensità lavorativa. Tra il 2021 e il 2022, l'indicatore si riduce in modo statisticamente significativo sul territorio nazionale (-1 punto percentuale), soprattutto grazie alla marcata diminuzione dell'indicatore nel Sud e isole (che passa dal 19,5% al 17,1%). Nonostante ciò, il Mezzogiorno rimane la ripartizione dove il fenomeno è più diffuso, con uno divario dal più "ricco" Nord-est di oltre 13 punti percentuali.

Ancora una volta, l'Emilia-Romagna detiene il primato tra le regioni italiane<sup>10</sup> in termini di (bassi livelli) dell'indicatore. A seguire, Veneto (3,8%) e Lombardia (4,3%). Fanalino di coda è ancora la Campania, dove il 22,2% di individui con meno di 65 anni di età vive in famiglie a bassa intensità di lavoro, con un *gap* dall'Emilia-Romagna di quasi 20 punti percentuali. E questo nonostante la Campania faccia registrare il più alto decremento del valore dell'indicatore rispetto al 2021, dopo la Sicilia (-5,4 e -7,8 punti percentuali, rispettivamente).

<sup>10</sup> Si veda Nota 8.

## BASSA INTENSITÀ DI LAVORO PER REGIONE E IN ITALIA. Anni 2021 e 2022 (valori percentuali sul totale di popolazione con meno di 65 anni)



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

## 2.4. Rischio di povertà o esclusione sociale

Dalla sintesi dei tre indicatori analizzati in precedenza si desume l'indicatore composito di rischio di povertà o esclusione sociale, dato dalla quota di individui che vivono in famiglie a rischio di povertà o in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale o a bassa intensità di lavoro. Poiché, come osservato, nell'ambito della Strategia Europa 2030, si adotta una nuova definizione degli indicatori di deprivazione e intensità di lavoro, anche nel caso dell'indicatore in esame, la nuova versione non è confrontabile con le precedenti.

## RISCHIO DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD-EST E ITALIA. Anni 2021 e 2022 (valori percentuali)

	Incidenza di rischio di povertà o esclusione sociale (%)		Individui a rischio di povertà o esclusione sociale (migliaia)		Popolazione media residente (migliaia)	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
<b>Emilia-Romagna</b>	11,2	9,6	496	425	4.432	4.426
<b>Nord-est</b>	14,2	12,6	1.642	1.454	11.564	11.537
<b>Italia</b>	25,2	24,4	14.902	14.381	59.133	58.940

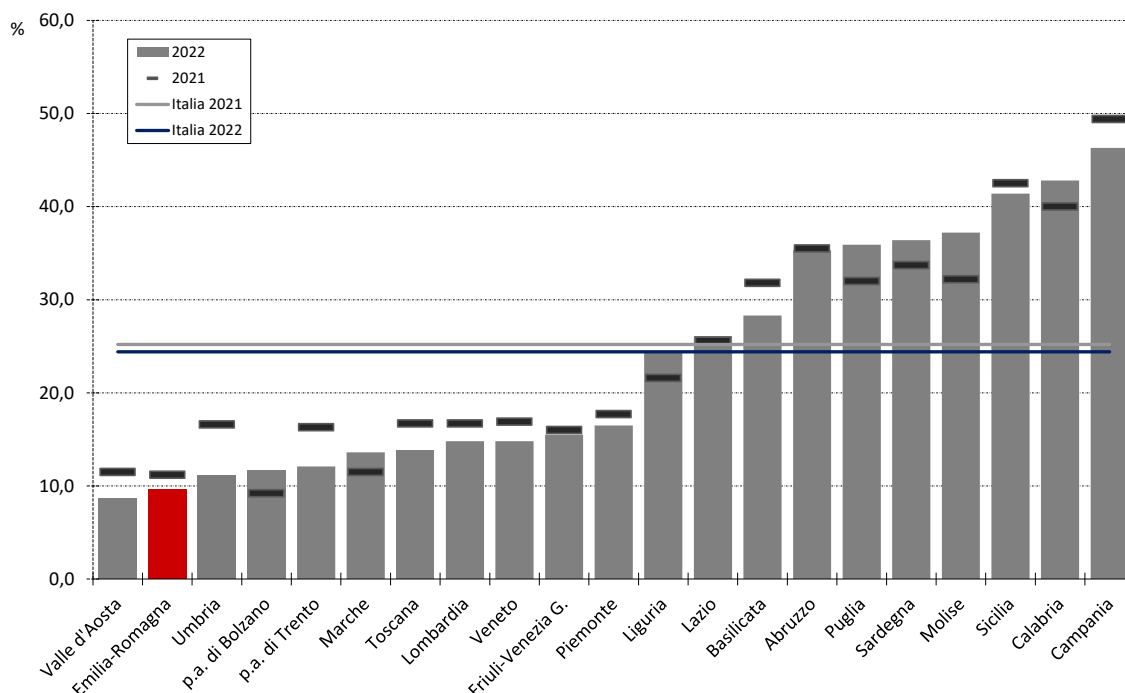
Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

Nel 2022 si stima siano a rischio di povertà o esclusione sociale il 9,6% delle persone residenti in Emilia-Romagna, per un valore assoluto di circa 425 mila individui. Nel 2021, l'indicatore, calcolato con la stessa metodologia, si attestava sull'11,2%, con quasi 500mila persone a rischio di povertà o esclusione sociale. Tra i due anni, quindi, l'indicatore si riduce in modo significativo di 1,6 punti percentuali. La riduzione dell'indicatore composito è una sintesi della consistente diminuzione del rischio di povertà (-2,3 punti percentuali) e della contrazione della bassa intensità di lavoro (-0,9 punti percentuali), determinate dalla ripresa dell'economia dopo la crisi pandemica e dal conseguente incremento di occupazione e redditi familiari.

Come già nel 2021, la stima in regione nel 2022 è di 3 punti percentuali inferiore rispetto a quella relativa al complesso delle regioni del Nord-est (12,6%, la minore quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale tra le ripartizioni), mentre è di quasi 15 punti percentuali il *gap* con il valore rilevato nel complesso del Paese, dove quasi un individuo su quattro (24,4%) è a rischio di povertà o esclusione sociale, e la condizione riguarda circa 14,4 milioni di persone.

In Italia, nel 2022, l'incidenza di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale fa registrare una riduzione significativa di 0,8 punti percentuali rispetto al 2021, grazie alla diminuzione della quota di persone in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale (-1,4 punti percentuali) e di persone che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (-1 punto percentuale). La riduzione della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale interessa tutte le ripartizioni italiane ad eccezione del Mezzogiorno, dove il fenomeno è stabile rispetto al 2021.

### RISCHIO DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE PER REGIONE E IN ITALIA. Anni 2021 e 2022 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

A livello territoriale, anche in tal caso, l'indicatore si differenzia notevolmente tra le regioni, con un evidente gradiente Nord-Sud. Nel 2022, l'Emilia-Romagna è la regione italiana con il più basso livello di rischio di povertà o esclusione sociale, dopo la Valle d'Aosta (8,6%). In tutte le regioni del Nord e del Centro il valore dell'indicatore si mantiene al di sotto del livello nazionale, ad eccezione di Liguria (con valori non sostanzialmente diversi da quello dell'Italia), Lazio e Abruzzo. All'opposto, nelle regioni meridionali e insulari l'incidenza di rischio di povertà o esclusione sociale si mantiene sempre al di sopra di quella nazionale, arrivando a superare il 40% in Campania, Calabria e Sicilia.

## Glossario

### **Bassa intensità di lavoro - Europa 2030**

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. L'intensità del lavoro è convenzionalmente definita come il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative. Dal 2021, ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 64 anni, escludendo: gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni, coloro che si definiscono ritirati dal lavoro o che percepiscono un qualunque tipo di pensione (escluse quelle di reversibilità o ai superstiti), gli inattivi nella fascia di età tra i 60 e i 64 anni che vivono in famiglie dove la principale fonte di reddito è da pensione (escluse quelle di reversibilità o ai superstiti). Le famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 65 anni o più non sono incluse nel calcolo dell'indicatore.

A partire dall'indagine 2022, Istat diffonde il nuovo indicatore "Bassa intensità di lavoro - Europa 2030" in sostituzione del vecchio indicatore "Bassa intensità di lavoro - Europa 2020". I due indicatori non sono tra loro confrontabili.

### **Bassa intensità di lavoro - Europa 2020**

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 59 anni, escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni. Le famiglie composte soltanto da studenti di età inferiore a 25 anni o da persone di 60 anni o più non vengono considerate nel calcolo dell'indicatore.

### **Grave deprivazione materiale e sociale - Europa 2030**

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che vivono in famiglie che sperimentano almeno sette tra i seguenti tredici sintomi di disagio materiale e sociale, di cui sette relativi alla famiglia e sei relativi all'individuo.

Segnali familiari:

1. essere in arretrato con il pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito
2. non riuscire a riscaldare adeguatamente la propria abitazione
3. non riuscire ad affrontare spese impreviste (il cui importo è pari a circa 1/12 del valore della soglia di povertà annuale calcolata con riferimento a due anni precedenti l'indagine)
4. non riuscire fare un pasto proteico (di carne, pesce o equivalente vegetariano) almeno una volta ogni due giorni
5. non potersi permettere almeno una settimana di vacanze all'anno lontano da casa
6. non potersi permettere l'automobile
7. non poter sostituire mobili danneggiati o fuori uso con altri in buono stato.

Segnali individuali:

8. non potersi permettere una connessione internet utilizzabile a casa
9. non poter sostituire gli abiti consumati con capi di abbigliamento nuovi
10. non potersi permettere due paia di scarpe in buone condizioni per tutti i giorni
11. non potersi permettere di spendere quasi tutte le settimane una piccola somma di denaro per le proprie esigenze personali;
12. non potersi permettere di svolgere regolarmente attività di svago fuori casa a pagamento;
13. non potersi permettere di incontrare familiari e/o amici per bere o mangiare insieme almeno una volta al mese.

A partire dall'indagine 2022, Istat diffonde il nuovo indicatore "Grave deprivazione materiale e sociale - Europa 2030" in sostituzione del vecchio indicatore "Grave deprivazione materiale - Europa 2020". I due indicatori non sono tra loro confrontabili.

## **Grave deprivazione materiale - Europa 2020**

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che vivono in famiglie che sperimentano almeno quattro tra i seguenti nove sintomi di disagio:

1. essere in arretrato con il pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito
2. non riuscire a riscaldare adeguatamente la propria abitazione
3. non riuscire ad affrontare spese impreviste
4. non riuscire fare un pasto proteico (di carne, pesce o equivalente vegetariano) almeno una volta ogni due giorni
5. non potersi permettere almeno una settimana di vacanze all'anno lontano da casa
6. non potersi permettere un televisore a colori
7. non potersi permettere una lavatrice
8. non potersi permettere l'automobile
9. non potersi permettere il telefono fisso o cellulare.

## **Reddito familiare netto**

È pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, di quelle sulla abitazione e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti ed autonomi. Da questa somma vengono sottratti anche i trasferimenti versati ad altre famiglie (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge). Non sono compresi gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo) o componenti figurative e in natura dei redditi.

## **Reddito familiare equivalente**

È ottenuto dividendo il reddito familiare netto per un opportuno coefficiente di scala, in modo da tale da rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di famiglie di diversa ampiezza e composizione, tenendo conto dell'economie di scala che si generano nell'ambito della famiglia quando più componenti coabitano.

In sede europea si utilizza la cosiddetta scala di equivalenza di OCSE modificata, che assegna un valore pari a 1 al primo componente adulto della famiglia; 0,5 ad ogni altro adulto e 0,3 ad ogni componente di età inferiore ai 14 anni.

## **Rischio di povertà o esclusione sociale - Europa 2030**

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

1. vivono in famiglie a rischio di povertà;
2. vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale (indicatore EU 2030).
3. vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (indicatore EU 2030);

A partire dall'indagine 2022, Istat diffonde il nuovo indicatore "Rischio di povertà o di esclusione sociale - Europa 2030" in sostituzione del vecchio indicatore "Rischio di povertà o di esclusione sociale - Europa 2020". I due indicatori non sono tra loro confrontabili.

## **Rischio di povertà o esclusione sociale - Europa 2020**

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

1. vivono in famiglie a rischio di povertà;
2. vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale (indicatore EU 2020).
3. vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (indicatore EU 2020);

## **Rischio di povertà**

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente inferiore ad una soglia di povertà, convenzionalmente fissata al 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare disponibile equivalente nel paese di residenza.